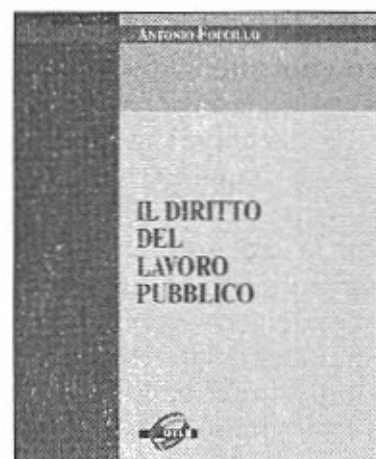




Il diritto del lavoro pubblico



Il nuovo volume di Antonio Focillo, segretario confederale della UIL, espone le linee essenziali della disciplina del lavoro prestato alle dipendenze della pubblica amministrazione dopo la riforma Bassanini, con gli aggiornamenti apportati nel corso di questa legislatura.

Recensione di **MARIA MICHELA RAZZINO**

Antonio Focillo, autorevole e brillante segretario confederale della UIL, torna con questo nuovo volume "Il diritto del lavoro pubblico" (UIL, Roma, 2005) sul tema, che era stato oggetto di una sua precedente pubblicazione: "Il lavoro pubblico oggi - Istruzioni per l'uso" edito nel 2001 nella collana "I Mammut" della ANCSUIL, recensito in modo lusinghiero su questa Rivista da A. FRENI (nel fascicolo agosto-novembre 2002). Il nuovo volume, che non è una seconda edizione del precedente ma un rifaci-

mento, con gli aggiornamenti resi necessari dagli interventi normativi "in controtendenza" operati in questa legislatura, sui quali l'A. si sofferma criticamente, presenta gli stessi pregi del precedente e, come ha detto FRENI nel corso della presentazione del libro nella prestigiosa sede dell'Accademia dei Lincei, della quale riferisce "Il Lavoro Italiano" (dicembre 2005 n. 12 - gennaio 2006) - assolve ad una funzione didascalica non dissimile da quella del noto "Manuale di diritto privato" del prof. Torrente,

sul quale molti di noi hanno ripassato il codice civile specie in vista di esami Antonio Focillo è particolarmente dotato al riguardo. Le ragioni sono molteplici.

Tre sono le più significative. La prima: Focillo è un dirigente sindacale abituato a parlare in modo chiaro e comprensibile ai lavoratori che rappresenta, ai quali deve rendere conto del suo operato e dei quali deve sapere interpretare gli umori e gli interessi. La seconda: Focillo la riforma del lavoro pubblico non l'ha letta sulla Gazzet-



ta Ufficiale, non ha avuto bisogno di studiarla *ex post* e dal di fuori, ha concorso a farla passo passo, è una creatura della quale ha sofferto il travaglio del partito, confrontandosi *quotidie* con la squadra di Franco Bassanini, con i suoi colleghi delle altre organizzazioni sindacali e all'interno del suo stesso sindacato. La terza: Focillo, come riferisce chi lo conosce, non è un improvvisatore ma un ragionatore, è chiaro perché ha bisogno di chiarezza, non ama costruire sulla sabbia ma su fondamenta solide. Il volume rispecchia bene la per-

sonalità dell'autore, come rivela anche il tono pacato e misurato usato anche quando sono avanzate critiche che pure non mancano anche quando toccano la legge Frattini e lo *spoils system*.

Merita particolare segnalazione l'ampia introduzione, di ben 22 pagine rispetto alle scarse 4 del precedente volume, nelle quali si ripercorre l'evoluzione dal regime pubblicistico autoritativo al regime privatistico contrattuale del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Ma il volume è da leggere tutto, perché con-

tiene l'essenziale della riforma epocale che ha investito il lavoro pubblico, dove il contratto collettivo, che pure vi è giunto in ritardo, si è posto come modello auspicabilmente da esportare nel settore privato con i necessari accorgimenti.

Questa recensione è ulteriore testimonianza dell'interesse di questa rivista per il tema del lavoro pubblico, la cui normativa presenta un alto grado di sofisticazione che continuerà a stimolare l'interesse degli studiosi e a mantenere viva la comprensibile "passione" di Focillo.